



## BIG DATA, LA CORSA ALL'ORO DIGITALE

La nuova Legge sulla privacy dei dati, il Gdpr, è terreno fertile per la crescita della digital economy ma per le aziende che non si adeguano le sanzioni possono arrivare fino al 4% del fatturato globale dell'anno precedente  
di Attilia Burke

**È ARRIVATO UN BASTIMENTO** carico di oro digitale. Così vengono definiti i Big Data dal presidente di Confindustria digitale, Elio Catania, e dal Garante europeo per la protezione dei dati, Giovanni Buttarelli, interpellati da Fortune Italia. Ma il messaggio degli esperti è chiaro: "Il dato è prezioso se usato in modo corretto e consensuale", e proprio da qui deriva il valore che ha una legge come quella europea sulla privacy entrata in vigore lo scorso 25 maggio.

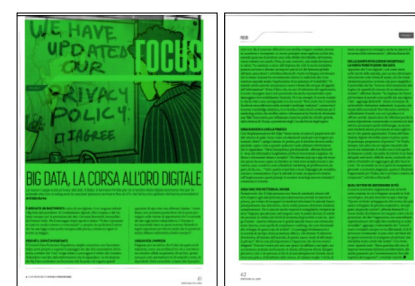
### PERCHÉ IL GDPR È IMPORTANTE

Il General Data Protection Regulation, meglio conosciuto con l'acronimo Gdpr, serve proprio a regolare il passaggio dei dati dal consumatore all'impresa, a evitare che 'l'oro' venga rubato, a proteggere il diritto del cittadino di decidere cosa fare delle informazioni che lo riguardano. La rivoluzione dei Big Data costituisce un fenomeno che ha posto sul tappeto grandi

questioni di tipo etico ma, afferma Catania, "come Paese, non possiamo permettere che le paure prevalgano sulla visione di opportunità che l'economia dei dati oggi mette a disposizione. L'Europa si sta muovendo bene su questo terreno fissando le regole opportune per fare in modo che le questioni etiche abbiano uniformità a livello europeo".

### I RISCHI PER L'IMPRESA

Fingiamo per un attimo che il dato sia qualcosa di materiale, come una sterlina d'oro. Se a una banca un cittadino affida un gruzzolo di sterline, questa non può certo permettersi né di venderle a terzi, né di perderle. Deve custodirle. A meno che il proprie-



tario non dia il consenso affinché le sue sterline vengano vendute, investite, scambiate e ricomprate. Lo stesso principio viene applicato ai dati che, essendo qualcosa di prezioso, una volta affidati dal cittadino all'impresa, vanno trattati con cautela. Pena, in caso contrario, una multa decisamente salata: "Le sanzioni a carico dell'impresa che violi la nuova normativa possono arrivare a sfiorare un importo pari al 4% del fatturato globale dell'anno precedente", sottolinea Buttarelli. Anche se bisogna sottolineare che lo stesso Garante ha recentemente chiesto in audizione alla Commissione speciale senato l'applicazione di un principio di 'scalability': "Le aziende medio-piccole non possono essere trattate alla stregua dei giganti dell'informazione". Resta il fatto che, in caso di infrazione del regolamento, lo scotto da pagare non è solo pecuniario ma anche reputazionale e può danneggiare irreversibilmente l'azienda. Ne è un esempio il recente scandalo che ha visto come protagonista il re dei social: "Non credo che il marchio Facebook esca rafforzato dalla vicenda Cambridge Analytica", commenta il Garante. Cambridge Analytica, lo si ricorda, è l'azienda di consulenza per il marketing online che avrebbe attinto informazioni da Facebook sfruttando una 'falla' burocratica, per influenzare manovre politiche a livello globale, dalle elezioni di Trump a presidente degli Usa alla Brexit degli inglesi.

#### COSA SUCCEDDE A LIVELLO PRATICO

Con l'implementazione del Gdpr "viene messo al centro il proprietario dei dati attorno al quale viene creato un sistema di tutele per cui vengono potenziati i diritti", spiega Catania. In pratica, per il cittadino diventa molto più facile capire come e quando qualcuno vuole utilizzare informazioni che lo riguardano. "Meno burocraticità, più dinamicità - afferma Buttarelli - Stop alle informative lunghissime scritte in burocratese e legalese, via libera a informative chiare e semplici". Si a finestre pop-up e app che in poche parole facciano capire al cittadino se i dati sono semplicemente a uso interno, sono condivisi, sono a finalità di marketing, di proliferazione, da parte di chi, ecc... "Tutto questo si può fare con un linguaggio più semplice, conciso e comunicativo. E per le aziende ci vuole un approccio creativo nell'implementare questi principi in maniera tecnologicamente avanzata", commenta il Garante.

#### COSA FARE PER METTERSI AL RIPARO

Premettendo che il Gdpr presenta una linea di continuità almeno del 60% rispetto agli adempimenti precedentemente previsti in materia di privacy, per evitare di incappare in incidenti informatici le aziende hanno principalmente due alternative, che in realtà possono diventare soluzioni complementari. Per le piccole-medio imprese è consigliabile rivolgersi ad altre "imprese specializzate nell'eseguire tutte le analisi dei dati, le analisi dei processi, la verifica dei livelli di sicurezza degli archivi e così via - spiega Catania - mentre solitamente le grandi aziende hanno una strumentazione interna, come quella di compliance e auditing, che sono funzionali allo sviluppo di questo tipo di attività". Un passaggio fondamentale è la nomina di un Dpo (Data protection officer), che diventa "il direttore d'orchestra, all'interno dell'azienda, di questo nuovo modo di affrontare la privacy". Ma la cosa più importante è l'approccio che devono avere i dirigenti: "Non dev'essere più solo una 'grana' da affidare a un legale, ma un elemento portante dell'azienda. Si chiede all'impresa di non delegare più tutto a due o tre persone ai fini di alcuni adempimenti formali, ma di avere una policy, di distribuire delle risorse, di valutare meglio i rischi, di

avere un approccio strategico anche in materia di sicurezza delle informazioni", afferma Buttarelli.

#### NELLA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE LA NUOVA MONETA SONO I BIG DATA

Appurato che l'oro digitale, così come entra nelle tasche delle aziende, può uscirne altrettanto velocemente sotto forma di multe, ciò che rende veramente prezioso un bene così poco tangibile è il potenziale che ha: "Intorno all'economia dei dati si gioca la capacità di crescere di un sistema economico", afferma Catania. "Le imprese che fanno più business al mondo sono quelle che raccolgono i dati - aggiunge Buttarelli - Siamo nel mezzo di un'invisibile rivoluzione industriale, la quarta, che al pari della seconda di fine Ottocento cambierà radicalmente il modo con cui si produce e si offrono servizi. Questo deve far riflettere perché la nostra dipendenza commerciale economica in altri settori, ad esempio quello dell'energia, tra alcuni anni risulterà ancora più marcata se non coglieremo al volo questa opportunità. Il tema dell'innovazione digitale dovrebbe essere al primo posto di qualunque programma di governo". Se l'Italia, dunque, non salta ora sul vagoncino che porta alla nuova era industriale, il rischio non è solo quello di rimanere a piedi, ma anche di entrare in un buco dal quale sarà molto difficile uscire, rendendo utopistico il tentativo di raggiungere gli altri Paesi in corsa. "In un mondo in cui si parla di occupazione giovanile e economia stagnante, questa è diventata l'opportunità per l'Italia, che è un Paese creativo, di recuperare", sottolinea Buttarelli.

#### QUALI SETTORI NE GIOVERANNO DI PIÙ

La nuova normativa rappresenta uno straordinario contesto in cui sviluppare un made in Italy tecnologico, che può investire su app e startup. "Questo richiede un'ingegneria elettronica che può essere sviluppata da giovani cooperative, da ingegneri, da piccole società", afferma Buttarelli. Lo stesso studio di soluzioni che tengano conto che la protezione dei dati "rappresenta una straordinaria opportunità per chi voglia fare marketing su scala mondiale", aggiunge, evidenziando che "ormai il nostro standard europeo si sta affermando al di là del nostro Continente: ci sono oltre 126 Paesi che in questo momento si accingono ad adottare una disciplina molto simile alla nostra". E la rivoluzione riguarda tutti. "Basta guardare alle aree di impresa interessate dall'area manifatturiera, alla sanità, passando per l'amministrazione fino alla logistica dei magazzini", conclude Catania. ■